

Gazzetta del Sud 11 marzo 2021

I massaggi cinesi “proibiti”. Il Riesame conferma tutto

Conferma integrale del quadro cautelare e delle misure restrittive decise dal gip, ovvero la detenzione in carcere. Hanno deciso così i giudici del Tribunale del riesame per l'inchiesta sui falsi centri estetici gestiti da cinesi tra Messina e Giardini Naxos, dove c'erano ragazze orientali che si prostituivano.

Si tratta di un'indagine dei carabinieri coordinata dal procuratore aggiunto Giovannella Scaminaci e dal sostituto Roberta la Speme. Gli indagati sono accusati di associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione e di aver violato alcuni articoli della Legge Merlin, che nel 1958 abolì le “case chiuse”.

I cinque coinvolti sono il 43enne Xu Lingwei e il 45enne Hu Zhixiao, e poi la 40enne Ji Haichun, compagna di Lingwei, la 51enne Xu Lingwei, sorella di Lingwei, e infine la 32enne Sun Chungui. Si trovano tutti in carcere. Sono assistiti dagli avvocati Salvatore Carroccio, Salvatore Silvestro e Alessandro Pruiti.

I carabinieri in questa indagine hanno ricostruito un'organizzazione criminale che oltre al centro estetico di Giardini Naxos gestiva altri due centri massaggi nel centro di Messina, dove venivano fatte prostituire delle giovani orientali. I due si occupavano di reclutare le giovani che venivano assunte come massaggiatrici e poi fatte prostituire, con la promessa di una paga mensile fissa a cui si aggiungeva una minima parte del ricavo delle singole prestazioni. Pubblicizzavano l'attività sui siti internet degli annunci pubblicitari. Le tre cinesi secondo l'accusa si occupavano della gestione quotidiana dei centri estetici, organizzando il lavoro delle massaggiatrici e istruendole sul comportamento da tenere.

Nuccio Anselmo